

# 80 ANNI FA LE "LEGGI DELLA VERGOGNA"

Non dimenticare e far crescere un senso comune nuovo

della Senatrice Liliana Segre



Rivista del 1938



**L**iliana Segre è nata a Milano, di famiglia ebraica. Espulsa dalla scuola a soli otto anni, a seguito delle leggi razziali, nel 1943 con la

famiglia cerca di ripararsi in Svizzera, ma è respinta alla frontiera ed arrestata il giorno dopo col padre. A soli 13 anni, Liliana Segre viene internata nel campo di concentramento di Auschwitz, dal quale verrà liberata nel 1945. Dei 776 bambini italiani minori di 14 anni deportati a Auschwitz, Liliana è tra i soli 25 sopravvissuti. Per molto tempo non ha voluto parlare della propria esperienza, quando, a metà degli anni '90, ha cominciato a girare per le scuole a raccontare quegli anni terribili.

Le sono state conferite due lauree *honoris causa* (in Giurisprudenza e in Scienze Pedagogiche) e nel 2004 è stata insignita del titolo di Commendatore della Repubblica, su iniziativa di Carlo Azeglio Ciampi. Tra i suoi libri - testimonianza, ricordiamo *Fino a quando la mia stella brillerà* (Piemme) e *La memoria rende liberi* (scritto con Enrico Mentana, Rizzoli), entrambi del 2015.

Nel gennaio 2018 è stata nominata senatrice a vita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

**C**are lettrici e cari lettori delle "Conferenze di Ozanam", quando mi è giunta la richiesta di un contributo per un numero speciale della vostra rivista sugli ottanta anni dalle "leggi della vergogna", cioè delle leggi razziste approvate dal governo fascista nel 1938, non ho potuto non ricordare come venni a sapere della loro approvazione. Avevo otto anni infatti quando ascoltai per radio la notizia della promulgazione della legislazione antiebraica.

Per me fu un trauma realizzare che ero stata "espulsa" dalla scuola. Perché? Che cosa avevo fatto? Mi fu spiegato che si trattava di una legge secondo la quale appunto tutti gli ebrei erano radiati dalla società civile, dalle scuole,



Liliana a 13 anni

dalle università, dalle istituzioni pubbliche, i loro beni razzati, i loro negozi boicottati quando non devastati.

Non capii questo tipo di "spiegazioni". Forse agli inizi ci fu una sottovalutazione persino negli ambienti della comunità ebraica, certo di fronte all'assurdo e all'inusitato è difficile rendersi immediatamente conto.

Comunque da allora la caduta fu verticale. Pensavamo, dopo la fine del regime fascista, il 25 luglio 1943, che il peggio fosse passato e invece il peggio doveva ancora venire.

Per colpa del fascismo l'Italia finì allora di essere uno stato sovrano. Il Nord fu ridotto alla repubblica fantoccio di Salò, che produsse ancora circa un

centinaio di provvedimenti sempre più persecutori e vessatori contro i cittadini di origine ebraica. Il fascismo mostrò allora il suo volto peggiore, quello appunto violento, antisemita, razzista, genocida, se è vero che si ridusse a convinto collaboratore dei nazisti nella realizzazione della Shoah. Non a caso a Trieste ci fu l'unico lager nazista dotato di forno crematorio in territorio italiano, quello della risiera di San Sabba.

In verità, già con l'immondo *Manifesto della razza* del 1938, coevo alle leggi razziste, il fascismo si era svelato per quello che era, dando l'avvio ad un crescendo di scelleratezze, basti ricordare che sempre nel 1938 l'Ufficio demografico del Ministero dell'Interno fu trasformato in Direzione Generale per la demografia e la razza, la famigerata "Demorazza", estremo monumento alla barbarie fascista. E per non dire poi del protervo "censimento", cioè dell'elenco costantemente aggiornato di tutti gli ebrei italiani, strumento indispensabile per perfezionare la macchina repressiva, attraverso l'individuazione delle persone, ma anche delle loro proprietà.

Fu così infatti, sulla base dunque di conoscenze approfondite e puntigliose, che si realizzò fra l'altro la "grande razza" dei beni degli ebrei italiani, di cui tanta parte non è stata mai restituita o adeguatamente risarcita. Anche per questo provo orrore quando ancora oggi sento qualcuno chiedere il "censimento" di qualun-

que categoria di persone, che siano minoranze, stranieri, migranti o magari i loro figli.

Di ritorno dall'inferno di Auschwitz potei assistere per fortuna alla nascita della Repubblica e poi all'approvazione della nostra Costituzione. Anche di questa ricorre quest'anno l'anniversario, il settantesimo dall'entrata in vigore.

Nel 2018 abbiamo così avuto modo di ricordare un decennio, 1938-1948, che è stato cruciale per la storia del mondo. Un arco di tempo che ha condensato un'intera epoca: dalla vergogna delle leggi razziste, al "Patto d'acciaio" fra Italia fascista e Germania nazista del 1939, all'inizio della Guerra Mondiale sul volgere dello stesso anno, agli immani massacri che la caratterizzarono fino all'aprile 1945, infine alla rinascita di cui la nostra Costituzione repubblicana costituì e costituisce un punto fermo ed alto.

All'inizio del 2018 è giunta per me inaspettata la nomina a senatrice a vita. Ma sin da subito ho avuto chiaro quale doveva essere il mio compito: certo di "testimone" della Shoah, ma anche altrettanto di promozione di una sempre più diffusa cultura della pace e della tolleranza. Per questo ho chiesto di far parte della settima Commissione permanente del Senato "Istruzione pubblica, beni culturali", perché un impegno per me prioritario dovrà essere proprio quello per la scuola, affinché la storia contemporanea, la storia segnata del '900, con le



Il campo di Auschwitz

sue guerre mondiali, i suoi genocidi, i suoi totalitarismi, abbia finalmente una collocazione adeguata nei curricula e nell'ambito della più generale formazione di ragazze e ragazzi. Conoscere la storia del proprio tempo non solo evita di ricadere in certi errori ed orrori, ma apre la mente al valore autentico di termini come "eguaglianza", "tolleranza", "accoglienza", "interculturalità",



Col padre Alberto Segre

"solidarietà" ecc.

Primo Levi ci ha lasciato un monito che è per sempre: "è avvenuto, quindi può accadere di nuovo".

Per questo ben venga un'iniziativa come quella della vostra rivista, di ricordare l'ignominia delle leggi razziste del 1938. In effetti quello di costruzione di una rinnovata e più profonda coscienza civile è un lavoro di lunga lena di cui tutti debbono farsi promotori: le istituzioni e i loro rappresentanti, ma poi la scuola, l'università, gli intellettuali, le associazioni della società civile e del volontariato. Solo con tenacia e lungimiranza potremo contribuire alla maturazione e diffu-

sione di un senso comune democratico unico antemurale efficace contro i pericoli sempre incombenti del ritorno, magari sotto spoglie più o meno mentite, dei fantasmi del passato.

Il nostro fine è di conoscere e far conoscere, di promuovere la ricerca e individuare le responsabilità, ma poi anche di diffondere tutto questo: co-

noscenza *in primis*, ma anche senso del dovere e solidarietà.

Fare crescere un senso comune nuovo, strutturato e aperto. Solo così potrà essere debellata quella indifferenza che personalmente ho sempre considerato il male peggiore, più insidioso, forse il più doloroso per noi vittime della persecuzione e testimoni della tragedia. ■